



Le urne con le reliquie

Soncino e Antegnate hanno accolto le reliquie di santa Teresa di Lisieux e dei suoi genitori, i coniugi Zelia e Luigi Martin. Celebrazioni presiedute dai vescovi Napolioni e Perego

Una famiglia modello di santità

«Una famiglia santa è il primato della piccolezza, della fiducia, della confidenza infantile: questo miracolo si rinnova, specie per le famiglie più provate e più divise, grazie alla nostra preghiera e all'intercessione dei santi». È stato questo l'augurio che il vescovo Antonio Napolioni ha rivolto alle parrocchie di Soncino al termine della settimana di preghiera e riflessione che la comunità ha vissuto grazie alla presenza in paese delle reliquie di santa Teresa di Lisieux e dei suoi genitori, i santi Zelia e Luigi Martin. L'occasione è stata la Messa che il vescovo di Cremona ha presieduto nella serata di venerdì 12 aprile e che ha segnato il passaggio di testimone tra Soncino e Agnadello, dove la peregrinazione è proseguita nei giorni successivi, fino a stamattina quando le reliquie, dopo la Messa delle 10.30, partiranno alla volta della parrocchia Santo Spirito

in Pignolo, sempre nella Bergamasca. Ma faranno nuovamente ritorno in diocesi, dal 28 aprile al 1° maggio, presso l'unità pastorale «Mons. Antonio Barosi» di Casteldidone, San Giovanni in Croce, Voltido, San Lorenzo Aroldo e Solarolo Rainerio. «Vogliamo ringraziare il Signore – ha detto il parroco di Soncino, don Giuseppe Nevi, prima della benedizione delle reliquie e la loro partenza verso Antegnate – perché ha portato un po' di cielo sulla nostra parrocchia. Questi giorni sono stati una preziosa esperienza di ascolto della parola di Dio che si è incarnata nella vita di queste persone». «Le reliquie sono partite verso Antegnate e adesso tocca a noi essere reliquie dei santi», ha quindi introdotto la celebrazione il vescovo Antonio Napolioni che nell'omelia ha presentato un bellissimo ritratto di Teresa di Lisieux e dei suoi genitori, rac-

contando alcuni momenti della vita di questa famiglia santa.

Le urne intanto venivano accolte all'oratorio di Antegnate, da dove è partita la fiaccolata che le ha accompagnate nella chiesa parrocchiale per la celebrazione solenne presieduta dall'arcivescovo di Ferrara-Comacchio, l'agnadellese Gian Carlo Perego. Giorni importanti per la comunità, in un percorso di fede condiviso anche con le vicine parrocchie di Calcio, Covo, Fontanella, Barbata e Isso. Al centro della riflessione le parole richiamate da Papa Francesco alle famiglie: «permesso», «scusa» e «grazie», riflettendo in particolare sull'amore del perdono, che si nutre di gratitudine. Tra i momenti vissuti con particolare intensità c'è stata venerdì la testimonianza dei coniugi Schillirò, genitori di Pietro, il bambino guarito grazie all'intercessione dei santi Luigi e Zelia Martin.



La chiesa di Antegnate gremita di fedeli

Si è svolto giovedì in Comune a Cremona il convegno che ha ricordato le figure di Mario Gnocchi e Massimo Marcocchi testimoni di fede nella cultura del Novecento

Studiosi appassionati di una Chiesa che ama

Cinque relatori ne raccontano la dedizione per l'unità dei cristiani, per la ricerca e la formazione

DI FEDERICO CELINI

«Anima e mente: la forza di un'amicizia che continua con noi». E davvero le anime e le menti sono state al centro della solenne e commovente commemorazione di Mario Gnocchi e Massimo Marcocchi, che si è tenuta giovedì in una gremita Sala dei Quadri del palazzo comunale di Cremona, promossa dall'Amministrazione comunale in accordo con le famiglie degli indimenticati studiosi cremonesi, che hanno segnato nel profondo la cultura non solo del territorio, ma anche nazionale ed europea. Testimoni, legati ai due studiosi da vincoli professionali e umani, i relatori dell'incontro: Simone Morandini, dell'Istituto di Studi ecumenici San Bernardino di Venezia; Nadia Ebani, dell'Università di Verona; Annarosa Dordoni, dell'Università Cattolica di Milano; Paola Bignardi, già presidente nazionale dell'Azione Cattolica; il sindaco Gianluca Galimberti. Presente anche il vescovo di Cremona Antonio Napolioni. Dopo la presentazione della biografia dei due studiosi, ha preso la parola Nadia Ebani, che ha delineato il profilo di Mario Gnocchi come uomo e insegnante, ripercorrendone la ricca formazione che ne ha segnato produzione e testimonianza, attraverso coordinate metodologiche caratterizzate da un approccio non moralistico. Le ha fatto eco Simone Morandini, con accenti allo stesso tempo commossi e carichi di cristiana serenità. Una presenza significativa, quella di «Meo» Gnocchi, – ha sot-



La sala dei Quadri del palazzo comunale di Cremona gremita giovedì nel ricordo di Mario Gnocchi e Massimo Marcocchi

to lineato – capillare, competente, attenta alle persone. E appassionata della e per l'unità dei cristiani, a partire dal Concilio Vaticano II, che aveva delineato le coordinate di un fronte inedito. Lui che a lungo ricoprì il ruolo di presidente nazionale del Segretariato per le attività ecumeniche. Il tutto sempre «con straordinaria lucidità di sguardo», nella capacità di tessere relazioni vive, calde, coinvolgenti anche con i cosiddetti lontani. Sotto la guida del professor Marcocchi (docente di Storia del Cristianesimo prima alle Università di Pavia e Chieti e poi in Cattolica dal 1981 al 2004) aveva preso il via l'esperienza professionale ed accademica di Annarosa Dordoni, che ne ha richiamato il rigore metodologico, la formazione umanistica, la testimonianza di un cristianesimo interiore e non

clericale, lontano da ogni forma di dogmatismo, fatto di rispetto e di amore. Gratitudine e stima profonde sono state espresse anche da Paola Bignardi: «Un dono e un privilegio», anche per lei, ricordare il professor Marcocchi, rigoroso e dialogico, familiare, appassionato della Chiesa rinnovata dal Concilio, con il riconosciuto ruolo e il grande valore riservato ai laici. Toccanti le testimonianze di Elisa Gnocchi, la figlia, e delle spose Vanna Gnocchi e Pinuccia Marcocchi. Un grazie commosso è stato espresso in conclusione dal sindaco di Cremona, Gianluca Galimberti: «Meo e Massimo – ha detto – ci hanno davvero aiutato a respirare il soffio ampio dello Spirito del Concilio, in una Chiesa in cammino nell'umanità e con l'umanità vera».

Uniti dall'impegno ecclesiale

Dopo una breve esperienza di assistentato nell'università di Pavia, Mario Gnocchi (1934-2023) inizia l'insegnamento a Crema e poi a Cremona al liceo classico Manin, dove insegna Letteratura italiana e Latino dal 1961 al 1995. Negli anni '70 aderisce all'associazione Sae (Segretariato attività ecumeniche), divenendo dapprima presidente del gruppo di Cremona e poi a livello nazionale dal 2004 al 2012. Massimo Marcocchi (1931-2020) svolge il suo percorso di insegnamento universitario a Pavia, poi a Chieti e infine all'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano. Partecipa alla vita ecclesiale cremonese, ricoprendo l'incarico di presidente del Gruppo laureati cattolici di Cremona, precedendo l'amico Gnocchi. Per suo impulso il Gruppo laureati di Ac si apre all'incontro con la Chiesa Protestante Metodista, tuttora presente in città.

L'EVENTO



Musicista e compositore, Dante Caifa (1920-2003) è stato organista della Cattedrale e fondatore del Coro Polifonico Cremonese

Concerto in Cattedrale dedicato a Dante Caifa

Maestro di Cappella e organista della Cattedrale di Cremona dal 1964, succedendo al maestro Federico Caudana, monsignor Dante Caifa ha rappresentato per oltre mezzo secolo il principale punto di riferimento della musica sacra cremonese. Dopo aver fondato il Coro Polifonico Cremonese, nel 1992 monsignor Caifa ha ricostituito la Cappella musicale della Cattedrale di cui è stato direttore sino al 1997. Una vita dedicata alla musica e alla Chiesa cremonese che, a 21 anni dalla sua morte, sarà ricordata questa sera con il *Concerto in memoria di mons. Dante Caifa* in programma alle 21 proprio nella Cattedrale di Cremona.

Tre cori coinvolti, accompagnati da maestri d'organo d'eccezione: saranno infatti protagonisti la Schola cantorum di Castelverde e la corale San Bernardino di Soncino, diretti da Giorgio Scolari, il coro Il Disincanto di Cremona, diretto da Daniele Scolari, e il Coro della Cattedrale di Cremona, diretto da don Graziano Ghisolfi.

Un ricco programma musicale, che si aprirà con il «*Nun komm der Heyden Heyland BWV* di Johann Sebastian Bach, un solo di organo eseguito dall'organista titolare della Cattedrale, Fausto Caporali. A seguire, cinque esecuzioni di opere scritte proprio da monsignor Caifa: il Coro della Cattedrale si cimenterà nella *Missa brevis «De Angelis»* per assemblea, un'esecuzione con coro a tre voci dispari e organo; la Schola cantorum di Castelverde e la corale S. Bernardino eseguiranno *Al Signore che entrava Santa Chiesa di Dio*; saranno inoltre proposti il *Victimae Paschali* per soprano, coro a quattro voci miste e organo, con l'interpretazione del coro Il Disincanto e del *Trittico* per soprano e organo, con protagonisti l'organista Alberto Pozzaglio e il soprano Ilaria Geroldi. A chiudere il programma artistico, due esecuzioni a cori riuniti: la *Messa detta «Balossa»*, scritta da Caifa per assemblea, coro a tre voci pari e organo, e il *Magnificat* di Lorenzo Perosi, per coro a quattro voci dispari e organo.

L'esecuzione sarà inframmezzata da un intervento di Roberto Fiorentini che presenterà e approfondirà gli studi di monsignor Caifa sui *Salmi* di Rodiano Barrera e le *Lamentazioni* di Marc'Antonio Ingegneri.

Nato a Vescovato il 22 dicembre 1920, don Caifa fu ordinato sacerdote nel 1943. Diplomato in Musica Corale e Composizione, con il compimento inferiore in Organo, fu a lungo insegnante di Musica in Seminario.

Nel 1986 fondò insieme al cav. Giovanni Arvedi e altri membri del Comitato per l'Organo della Cattedrale la scuola d'organo che ha contribuito a formare decine di organisti diocesani e alla quale l'Associazione Marc'Antonio Ingegneri, emanazione diretta istituita nel 1994 con Caifa presidente, assicura tutt'oggi continuità.

Poco prima della morte (avvenuta il 5 agosto 2003), in occasione del 60° anniversario di ordinazione sacerdotale (1943-2003) fu pubblicata, a cura di Marco Ruggeri, l'antologia *Messe, mottetti e varie composizioni* a lui dedicata.

il Fonte Vivo

REVISTA DEL SANTUARIO DI CARAVAGGIO



La copertina del primo numero

Nuova rivista del Santuario: arriva «Il Fonte Vivo»

Esce in questi giorni il primo numero della nuova rivista edita dal Santuario di Caravaggio. Già dal 1897 veniva stampato il bollettino *Il Santuario di Caravaggio*, giornale che ha attraversato importanti periodi storici, testimoniando continuamente la fervida devozione mariana. In questo tempo, nuovo e diverso, aperto a esigenze inedite e a sfide che non si possono eludere, la Direzione del Santuario ha ritenuto necessario ripensare la rivista perché potesse continuare a essere uno strumento importante di conoscenza, di condivisione e di devozione mariana. L'impegno della redazione è quello di «onorare la ricca eredità di questa pubblicazione, in un dialogo costante tra ciò che siamo stati e ciò che aspiriamo a essere», come spiega il direttore editoriale, Michele Liuzzi, in apertura del primo numero alla rivista. Ma è anche il rettore del Santuario, nonché nuovo direttore responsabile della pubbli-

cazione, monsignor Amedeo Ferrari, a confessare che «uno dei motivi che ci ha convinto a sostenere la rivista del Santuario è quello di accorciare le distanze tra la Madonna e chi viene in pellegrinaggio a parlare con Lei», convinti che anche questo strumento possa contribuire a «tenere vivo il legame spirituale tra il Santuario e i pellegrini che lo frequentano, perché non cada nulla di ciò abbiamo vissuto nei momenti di sincera interiorità». La rivista si presenta in una nuova veste grafica, ma soprattutto con nuovi contenuti, che mirano a stimolare un dialogo continuo tra le radici della nostra fede e le sue attuali espressioni, tra la tradizione del passato e le innovazioni che attendono il futuro. Il nuovo nome della pubblicazione – *Il Fonte Vivo* – la colloca immediatamente al cuore del Santuario di Caravaggio. «Questa scelta non è casuale», spiega Liuzzi. «Il fonte,

al maschile, evoca non solo l'acqua purificatrice e vitale, ma anche il luogo sacro dove la grazia di Cristo si manifesta con forza e vivacità, attraverso l'azione corredentrice di Maria. Così *Il Fonte Vivo* vuole simboleggiare la fonte incessante di grazia, speranza e rinnovamento spirituale per tutti noi fedeli e pellegrini che attingiamo conforto e forza dalla nostra devozione mariana». Il desiderio e l'impegno della redazione vanno nella direzione di celebrare e sostenere il cammino spirituale di tanti amici del Santuario di Santa Maria del Fonte, che stimano e apprezzano ciò che hanno visto in questo luogo. A loro fa eco il vescovo Antonio Napolioni che, sulle pagine di presentazione di *Il Fonte Vivo*, auspica che «questa nuova rivista sia come un diario di viaggio del popolo in cammino, che nei santuari fa sinodo da sempre, arrivando e partendo in nome della stessa esperienza di grazia».

Come abbonarsi

Abbonarsi a *Il Fonte Vivo* va oltre il semplice sostegno editoriale: è unire le forze per una missione che si radica nei valori del Santuario di Santa Maria del Fonte, per diventare parte di una comunità che vuole diffondere il messaggio mariano del santuario. Per abbonarsi e ricevere i quattro numeri annui più il calendario del Santuario, è possibile rivolgersi alla Cancelleria del Santuario di Caravaggio oppure direttamente attraverso il sito internet santuariodicaravaggio.org. Si può pagare tramite bollettino postale o con carta di credito o di persona presso la Cancelleria. La quota di abbonamento è di 20 euro (ordinario) o 40 euro (sostenitore). Per informazioni contattare il numero 0363-3571.